

Portaparola

portaparola@avvenire.it

26 MARTEDÌ 8 OTTOBRE 2013

MEDIA & cultura



I salesiani lanciano un sito di raccolta fondi per i giovani

TORINO. Un sito, www.donboscoequi.it, per raccogliere i sogni in rete, per offrire il proprio contributo, non solo finanziario, ma anche di idee, iniziative, progetti sociali...

Districarsi nelle interviste, un corso a Oristano



L'occasione formativa offerta dal settimanale diocesano Un laboratorio su come destreggiarsi in redazione

DA ORISTANO MARIO PIRAS. Offrire un'occasione formativa destinata a tutti coloro che vogliono approfondire alcuni temi del mondo della comunicazione...

taliana. Il portavoce della Cei, davanti a oltre 60 partecipanti, ha proposto un interessante approfondimento partendo dalla necessità di ripensare la comunicazione e il contesto ipermediale.

torio di Bonaria, si parlerà del media in rapporto alla visita di papa Francesco in Sardegna. Il 15 novembre verranno approfondite le potenzialità del messaggio televisivo e il 6 dicembre, nell'ultima lezione programmata, si parlerà del rapporto tra giornali diocesani e territorio.

LA FRASE

Dobbiamo diventare tutti più ascoltatori della Parola di Dio, per essere meno ricchi di nostre parole e più ricchi delle sue Parole. (...) Penso al papà e alla mamma, che sono i primi educatori: come possono educare se la loro coscienza non è illuminata dalla Parola di Dio? Papa Francesco, incontro con il clero e i consigli pastorali ad Assisi, 4 ottobre 2013

Relazioni forti parrocchie aperte

Giuliodori: con la «cultura dell'incontro» il Papa ci indica il criterio per comunicare

DI GIACOMO GAMBASSI

E come una sintesi dei primi mesi di pontificato di Francesco. Il tema della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2014, «Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro», coglie «una delle linee di fondo indicate da papa Bergoglio: è quella del richiamo alla relazione e alla cura della persona che sul fronte della comunicazione si traduce nell'attenzione all'uomo e nell'invito al dialogo»...

li e la comunicazione che non può essere ridotta soltanto all'uso degli strumenti ma è un servizio prezioso che consente di allargare la dimensione dell'incontro con l'altro. È l'altro può essere il vicino, ma anche chi ha mentalità o visioni non immediatamente riconducibili a un'esperienza di fede.

L'EVENTO

Nel mondo e sul Web, ecco il messaggio «Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro» è il tema della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2014. Messaggio che viene tradizionalmente pubblicato il 24 gennaio in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.



Fumagalli: «Il primato del cuore da salvaguardare sui new media»

DI ARMANDO FUMAGALLI *

Ogni volta che, nella pluriscolare storia dell'uomo, sono apparse nuove tecnologie della comunicazione, sono state accompagnate da due reazioni in qualche modo istintive. Da una parte un certo catastrofismo: quando apparve la scrittura si diceva che avrebbe cancellato la memoria umana e la sua funzione insostituibile nell'arrivare alla verità.

dotta tv mi convince e mi commuove, è vero che dalla parte del mittente non c'è contatto diretto con il fruitore, ma il fruitore può avere un'esperienza intima e personalissima di «incontro». Per questo le comunicazioni di massa sono così potenti: possono attivare reazioni intime e profonde in milioni, a volte miliardi di persone contemporaneamente: si tratta di un'intimità non reciproca a distanza, ma è un'intimità che spesso tocca il cuore.

Nel tema della prossima Giornata mondiale un progetto di comunità

L'INIZIATIVA

Editoria religiosa, parte un master a Catania. Inizierà il 15 e 16 novembre il Corso di perfezionamento universitario in «Giornalismo ed editoria religiosa» pensato dallo Studio Teologico San Paolo di Catania, diretto da Don Gaetano Zito, con Scienze politiche e sociali dell'Università etnea e la Federazione nazionale stampa italiana.

Marco Pappalardo

Zanotti: «Accanto ai poveri anche con la penna»

DI FRANCESCO ZANOTTI *

Il sudario non ha tinte. Così raccontava nonna Rosa al piccolo Jorge Mario Bergoglio. Oggi divenuto Papa, il bambino di allora non dimentica quelle esperienze così vere e autentiche. Non smarrisce la memoria perché quelle frasi non erano vuote, ma erano incarnate e vissute nella quotidianità di un'esperienza di famiglia.

anche ci inquieta. Il Pontefice usa parole semplici, immediate, senza bizantinismi. Va dritto al cuore di chi gli sta di fronte. Dice «buona sera» e domanda «una Chiesa povera e per i poveri». Chiede di aprire i monasteri, di smetterla con le chiacchiere e si confronta con il mondo, nessuno escluso. Questa «rivoluzione» nel metodo mette in discussione il nostro vivere e ci interpella, senza possibilità di scampo. O teniamo il passo o veniamo

travolti dall'onda del Papa venuto «dalla fine del mondo». Pochi giorni dopo l'elezione, Francesco incontrò i giornalisti, in un'udienza particolare a loro dedicata, nell'aula Paolo VI. Chiese a tutti gli operatori della comunicazione di parlare di verità, di bontà e bellezza. In sostanza, ci domandò di andare al centro della notizia, di andarci fino in fondo, per cercare la Buona Notizia per eccellenza, quella che racconta di un incontro che

trasforma la vita e la rende piena. Ecco il nostro compito, quello di sempre, da realizzare ancora con maggiore passione e rinnovata convizione: sotto la spinta del Papa italo-argentino: dire al mondo ciò che altri non vedono o non vogliono vedere. Ciò che pare non essere notizia, ma in realtà costituisce l'autentica novità. È l'esperienza del «centuplo quaggiù», di chi ancora tutto ciò che ha e riceve moltiplicato. È la vita che scorre nei territori, nelle famiglie, nelle parrocchie. È l'esperienza di chi si spende per preparare i pasti alle mense della caritas, per accudire gli ammalati, assistere gli anziani, ascoltare chi non ha

nessuno, accogliere chi non ha un letto. In una parola, è l'esperienza di chi incarna il Vangelo e lo traduce in pratica lontano dai riflettori della ribalta nazionale, ma vicino alle nostre antenne di cattolici prestati al giornalismo, prossimi a tutte le periferie. Certo, per scrutare la realtà ci vogliono cuore e occhi attenti, quelli che si rinnovano con lo stupore di ogni giorno dato. Alla maniera di Francesco che incalza e sorride, sospinge e sorregge quanti si rivolgono a lui con cuore sincero.

* presidente della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc)